

«Marra e Scarpellini, giudizio immediato» La mossa dei pm spaventa i politici corrotti

**IL COSTRUTTORE
HA GIÀ CONFERMATO
AI MAGISTRATI
L'ESISTENZA DI UNA
RETE DI VENTI "AMICI"
CHE LO AIUTAVANO**

**A FINE MESE LA RICHIESTA
DELLA PROCURA
SARANNO SENTITI
CORATTI, CIOCCHETTI
E PIVETTI, CHE SI SONO
DICHIARATI ESTRANEI**

L'INTERROGATORIO

ROMA E' la prima domanda alla quale risponde l'imprenditore Sergio Scarpellini: «Conferma le accuse nei confronti di Raffaele Marra? Conferma di avergli dato del denaro per la casa ai Prati Fiscali, in cambio del suo favore?». E lui, l'anziano immobiliare, risponde: «Confermo tutto, ho detto soltanto la verità». Il gioco è fatto, la procura ha già raccolto più volte le sue ammissioni. Tutti quegli elementi necessari per chiudere la prima parte dell'inchiesta che lo vede coinvolto nell'accusa di corruzione, insieme con l'ex capo di gabinetto del sindaco Virginia Raggi. E ora, a fronte delle nuove e ulteriori conferme, i pm si apprestano a chiedere il giudizio immediato per i due indagati. Un rito alternativo, molto più rapido, che però porterà la testimonianza di Scarpellini in aula. Le sue dichiarazioni, i particolari di vecchi e nuovi sistemi di corruzione. E con questi, i nomi di chi ha ottenuto denaro, regali, in cambio di protezione e favori. Un elenco di almeno venti persone sulle quali i carabinieri di via In Selci stanno continuando a lavorare. La richiesta formale dovrebbe arrivare entro la fine di febbraio, nonostante i tempi di legge scadano il 17 marzo. La procura, però, vuole fare in fretta, perché una delle accuse è a rischio prescrizione.

LA COLLABORAZIONE

E' stato lo stesso Scarpellini a chiedere, attraverso i suoi avvocati Remo Pannain e Nicoletta Piergentili, di essere interrogato un'altra volta, la terza. E ieri è tornato davanti al pm Barbara Zuin per ridefinire meglio

quanto già rivelato. Ma anche per spiegare che gli arresti, sebbene ai domiciliari, gli stanno stretti. «Dottoressa - dice - ho risposto a tutto, mi deve mandare a casa». Quando a casa, l'imprenditore, c'è tornato subito dopo aver cominciato a collaborare con la giustizia. Mentre per la libertà, probabilmente, dovrà ancora aspettare.

L'interrogatorio di ieri, però, è servito anche a far scoprire le carte, sia della procura che della difesa. L'immobiliare ha puntualizzato fatti che riguardano funzionari di Camera, Senato, Regione e Comune. Una lista che corrisponde ad altrettanti nomi omissati negli atti dell'inchiesta. Di Mirko Coratti, piuttosto che di Irene Pivetti o di Luciano Ciocchetti, è già stato detto tutto dopo il primo interrogatorio di garanzia. Loro si sono dichiarati estranei alle accuse, anche se è facile che vengano sentiti al processo. Mentre cominciano a dare risultati le altre indagini effettuate dai carabinieri, e arrivano i riscontri dalle verifiche sui conti bancari, sulle firme in calce a delibere e determine pubbliche. Scarpellini, intanto, ribadisce che oltre a Marra, ha elargito soldi un po' a tutti. «Ne ho dati tanti ai partiti - ha spiegato - ma ho regolare fattura. Ai 5 stelle no, non mi piacevano. E poi c'era Marra».

Lo stesso Marra che, invece, ha scelto una linea difensiva molto diversa: si è sempre avvalso della facoltà di non rispondere, in attesa di sapere quante siano le reali contestazioni che possono fargli i pm. Proprio due giorni fa, un nuovo interrogatorio si è concluso con un nulla di fatto. Con l'ex braccio destro della Raggi che

ha chiarito di non essere disponibile ad affrontarlo finché la procura non arriverà a chiudere le indagini, anche per la parte dove risulta indagato in concorso con il sindaco per la nomina del fratello Renato a capo del Dipartimento del Turismo. E pur essendo a Regina Coeli dal 16 dicembre scorso, non ha voluto dire una parola sui 367 mila euro che Scarpellini ha confermato di avergli dato per l'acquisto della casa Enasarco ai Prati Fiscali.

I FAVORI

Denaro che, secondo l'accusa, sarebbe stato funzionale all'imprenditore per l'ottenimento di favori. «Avevo molte pratiche aperte in Campidoglio - aveva motivato la cessione della somma, l'imprenditore - non volevo che lui le giudicasse negativamente. Marra era un personaggio influente, temevo che se avessi rifiutato ci sarebbero state conseguenze. L'interrogatorio è durato poco più di tre ore. «Scarpellini è stato sereno - ha dichiarato l'avvocato Pannain - Aspetta che si formalizzi la richiesta dei pm sul giudizio immediato in modo da poter avanzare anche la nostra richiesta del rito processuale da seguire».

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

